



Maria, segno di sicura speranza e di consolazione. La ricezione della *Lumen gentium*, n. 68

Mons. Krzysztof Charamsa

«La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10)» (*Lumen gentium*, n. 68).

I. Alcune considerazioni attorno al testo conciliare

1. Maria, segno di sicura speranza e di consolazione

Quando Mons. Gérard Philips commentava la *Lumen gentium* all'indomani della chiusura del Concilio Vaticano II, in un volume che presto divenne il classico nel suo genere¹, scriveva circa il n. 68 della Costituzione: «questo articoletto, il più breve di tutto il documento, tocca un'idea importante che in questi ultimi anni è rimasta troppo in ombra: il significato per la Chiesa dello stato glorioso di Maria. Ella è l'immagine e l'inizio di quello che sarà la Chiesa nella sua forma com-

¹ G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen gentium*, Jaca Book, Milano 1993 (or. fr. *L'Église et son mystère*, Desclée & Cie, Paris 1967).

piuta»². Effettivamente il passo conciliare è brevissimo, conciso, ma dottrinalmente molto denso e significativo. Maria è lodata come l'icona escatologica della Chiesa, verso di cui mantiene un rapporto dinamico e materno, vivo e costante: lei è segno sicuro di speranza ed è così anche segno di consolazione. Ciò che oggi è stato ormai superato dal giudizio dell'illustre autore appena ricordato è la "messa in ombra" di tale verità mariana, che proprio, in quanto "ripescata" e "riacquisita" dall'insegnamento del Concilio, ha aperto le prospettive e ha dato degli stimoli per le nuove acquisizioni teologiche. Oggi assistiamo senza dubbio ad un rinnovato approfondimento ed arricchimento dell'espressione teologica mariologica, avvenuta sulla scia dell'ultimo Concilio, il che riguarda anche questo punto relativo al rapporto di Maria santissima con la speranza della Chiesa³.

Nella Beata Vergine Maria, la madre di Gesù, assunta in cieli, il Concilio vede «*imago et initium Ecclesiae*», che giungerà al suo compimento nell'escatologia e vede «*signum certae spei et solatii*» per il popolo di Dio pellegrinante nella storia⁴. Maria è rivolta verso la Chie-

² *Ivi*, 578.

³ Cfr C. GARCÍA LLATA, «La doctrina mariana de la *Lumen gentium* en la teología católica postconciliar», *Ephemerides Mariologicae* 56, n. III (2006) 255-284; R. CALI, C. CARVELLO, D. MARCUCCI, edd., *Maria Assunta, segno di speranza per l'umanità in cammino: atti del 9° Colloquio internazionale di mariologia, Caltanissetta, 15-17 novembre 2000, 50° anniversario della definizione dogmatica dell'Assunzione*, AMI-Associazione mariologica interdisciplinare italiana, Roma 2007.

⁴ Per la storia della redazione del testo del cap. VIII della *Lumen gentium* e la sua analisi si rinvia a: E. TONIOLO, *La Beata Maria Vergine nel Concilio Vaticano II: cronistoria del capitolo VIII della Costituzione dogmatica "Lumen gentium" e sinossi di tutte le redazioni*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2004, e in un forma sintetica: ID., «Vicissitudini nel processo di elaborazione del capitolo VIII della Costituzione del vaticano II sulla Chiesa», *Ephemerides Mariologicae* 56, n. III (2006) 217-236. Si veda anche: F. GIL HELLÍN, ed., *Concilii Vaticani II synopsis in ordinem redigens schemata cum relationibus necnon patrum orationes atque animadversiones: constitutio dogmatica de Ecclesia Lumen gentium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995.

La bibliografia sulla dottrina mariologica della *Lumen gentium* è molto ampia, di cui qui possiamo indicare solo alcuni scritti: R. LAURENTIN, *La Vierge au Concile: présentation, texte et traduction du chapitre 8e de la constitution dogmatique Lumen Gentium consacré à la... Vierge Marie... dans le mystère de l'Église*, Lethielleux, Paris 1965; S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa: commento teologico-pastorale al capitolo VIII della costituzione Lumen Gentium*, Centro Mariano Monfortano, Roma 1968; ORTENSIO DA SPINETOLI, *La Madonna della Lumen Gentium*, Edizioni Paoline, Roma 1968; T. CRANNY, *Is Mary relevant?: a commentary on chapter 8 of Lumen gentium, the constitution on the Church from Vatican Council II*, Exposition Press, New York 1970; H.M. MANTEAU-BONAMY, *La Vierge Marie et le Saint-Esprit: commentaire doctrinal et spirituel du chapitre huitième de la Constitution dogmatique Lumen Gentium*, Lethielleux, Paris 1971; D. BERTETTO, *Maria la serva del Signore. Trattato di mariologia*, ED, Napoli 1988, 616-621; P. CIPOLLINE, *Maria, alla luce della Trinità, nel capitolo VIII della Lumen Gentium*, s.n., Roma 1990; *La recepción eclesial*

sa, perché fu sempre rivolta alla speranza della vita eterna, che ora gode alla destra del Signore. Così a partire dalla speranza compiuta nel mistero dell'Assunzione, lei può sostenere efficacemente la speranza dei suoi fratelli e sorelle che camminano verso il cielo.

2. *Dalla fede alla speranza. Il n. 68 della Lumen gentium all'interno dell'insegnamento mariano della Costituzione sulla Chiesa*

È significativo che quando beato Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Redemptoris Mater* riassume l'insegnamento conciliare su Maria, rilevava i due seguenti elementi: la «Costituzione *Lumen Gentium* (...) nella parte conclusiva traccia una sintesi efficace della dottrina della Chiesa sul tema della Madre di Cristo, da essa venerata come *sua madre amantissima* e come *sua figura nella fede, nella speranza e nella carità*»⁵. La Madre della Chiesa e l'icona-figura delle tre virtù teologali: della fede, della speranza e della carità – sarebbero questi i cardini della mariologia conciliare, ancorata nel mistero della Chiesa di Cristo, pellegrinante e glorificata nell'eternità.

In effetti, il capitolo VIII della *Lumen gentium* sottolinea con insistenza il rapporto tra Maria e la fede, ma al contempo in questo rapporto vede ed indica la “porta d'accesso” per spiegare il rapportarsi della Madre a tutte e tre virtù teologali. Dalla fede nasce la speranza e quanto grande e sublime è la virtù della fede, tanto grande è la speranza, rendendosi operosa nella carità.

Maria è pertanto «riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella *fede* e nella *carità*» (*Lumen gentium*, n. 53), perché lei – come riconoscevano già i Padri della Chiesa – «non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera *fede* e obbedienza» (*LG*, n. 56) e pertanto fu già da Elisabetta «proclamata beata per la sua *fede* nella salvezza promessa» (*LG*, n. 57) per poi avanzare durante la vita pubblica di Gesù «nella peregrinazione della *fede*» (*LG*, n. 58). Finalmente quando si riassume la cooperazione di Maria alla redenzione la Costituzione dice:

de la doctrina conciliar sobre María, *Ephemerides Mariologicae* 56, n. III (2006) 217-360; C.M. ANTONELLI, *Nuovi contributi per una storia del capitolo VIII della costituzione dogmatica “Lumen Gentium”*, s.n., Roma 2008.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Redemptoris Mater* sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, 25 marzo 1987, n. 2 (i corsivi nostri). In merito al legame tra Maria e la speranza a partire dall'enciclica si può vedere: B. FERNÁNDEZ, «Maria de la fe, Maria de la esperanza», *Ephemerides Mariologicae* 38 (1988) 277-294.

«ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la *fede*, la *speranza* e l'ardente *carità*, per restaurare la vita soprannaturale delle anime» (LG, n. 61). «La madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine cioè della *fede*, della *carità* e della perfetta unione con Cristo» (LG, n. 63). «Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la *fede* data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la *fede*, salda la *speranza*, sincera la *carità*» (LG, n. 64) e così «rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (LG, n. 65). «A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella *fede*, *speranza* e *carità* e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà» (LG, n. 65). In questo circolo salvifico della risposta al Salvatore da parte della sua creatura prediletta, Maria, e da parte della Sposa amata, la Chiesa, la Madre del Capo è «segno di certa *speranza* e di consolazione» (LG, n. 68)⁶. Lei – come prima Abramo, padre dei credenti – «ebbe fede sperando contro ogni speranza» (Rm 4,18).

3. Lumen gentium, n. 68, tra passato e futuro

La *Lumen gentium*, n. 68 invita a scrutare il legame tra il mistero di Maria e il mistero escatologico della fede. Tale legame esiste e va affrontato tenendo conto di ciò che i Concili Vaticani, sia il I che il II, chiamavano «analogia fidei», ovvero il nesso degli stessi misteri della fede fra di loro e con il fine ultimo dell'uomo⁷. Attraverso il rapporto che Maria ha con Cristo, il suo mistero si irradia a tutti i misteri della fede, iniziando da quello della Trinità e della Chiesa di Cristo e compendosi proprio nell'*eschaton*. In quest'ultimo ambito, che ora ci interessa, è in particolare la singola verità del dogma dell'Assunta capace ad illuminare il mistero della speranza futura e della vita eterna, senza trascurare, ma anzi coinvolgendo l'intero mistero ecclesiale ancorato nella comunione dei santi, che pellegrina verso al patria del Padre. «Maria assunta (...) fa parte come verità fondamentale dell'ordine escatologico. Il dogma dell'assunzione corporea di Maria ha (...) il suo "luogo" teologico naturale, corrispondente alla realtà, nell'escatologia. (...) Si trova nella dimensione fondamentale escatologica, non nel

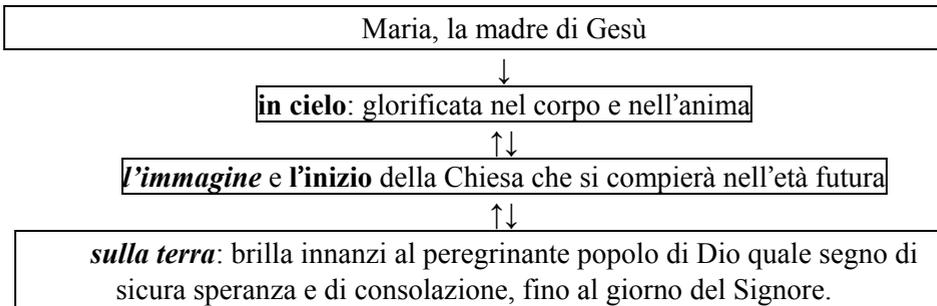
⁶ Per un commento a *Lumen gentium* n. 68 si può vedere: G.-P. ZIVIANI, «Maria segno di sicura speranza», *Theotokos* XV, n. 1 (2007) 296-316.

⁷ CONCILIO VATICANO I, Costituzione dogmatica *Dei Filius*, cap. 4: DS 3016; CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, n. 12.

senso di una escatologica puramente orientata al futuro che ponga di fronte all'uomo solo uno scopo futuro lontano verso cui dovrebbe aspirare in una semplice attesa, ma nel senso invece di una fede che tenga presente il tempo finale, una fede che porti già in sé come "capparra" (cfr 2 Cor 1,22) quello che lo scopo promette, essendo così impegnata per il futuro»⁸.

Se un tale tema escatologico-mariano racchiuso nel «segno di speranza» è stato nel passato parzialmente trascurato, oggi sicuramente di nuovo suscita interesse dei teologi. Il mistero di Maria si rinvigorisce in una dimensione escatologica ("in cielo"), ma sempre assieme ad una sua importanza per l'ora presente ("in terra"), in una perenne dimensione storica e precisamente storico-salvifica, ovvero soteriologica ed ecclesiale.

Per illustrare una tale dinamica conciliare, si potrebbe riprendere il testo del n. 68 della *Lumen gentium* in un seguente schema ascendente-discendente, che è in sé circolare: tra passato – presente e futuro, tra già e non ancora, tra il cielo e la terra, tra Dio e uomo, e poi, tra la Madre Maria e Madre Chiesa:



Maria glorificata in eterno non si trova in un cristallino isolamento, beato e lontano dalle vicende dei suoi fratelli e sorelle, dalle sofferenze dell'umanità, dalle prove della Chiesa e del mondo. Essendo in cielo, diventa speranza e consolazione per la terra fino all'ora futura, quanto suo Figlio verrà. Maria è dunque segno fedele e tangibile di una circolarità tra il cielo e la terra, tra il futuro escatologico e l'ora

⁸ Al riguardo si veda: L. SCHEFFCZYK, «Il dogma dell'Assunzione corporea di Maria nell'insieme della fede», in ID., *Maria, crocevia della fede cattolica*, ed. M. HAUKE, Eupress, Lugano 2002, 117-133.

presente del pellegrinaggio in mezzo alla storia. Lei è la figura di quella speranza realizzata⁹, che è l'ancora¹⁰ che collega e unisce l'intero progetto di Dio per la nostra salvezza. È, a giusto titolo, «aurora della nostra salvezza»¹¹.

4. *A partire da un solido fondamento della Tradizione*

Rispetto al passato dell'intera tradizione cristiana, bisogna tener presente che riconoscere in Maria segno di speranza non è un tema nuovo; esso non mancava nella riflessione sulla fede e nel vissuto della fede prima del Concilio Vaticano II. Basti pensare alle parole eloquenti della *Salve Regina*, in cui si canta Maria come «spes nostra», la nostra speranza¹². La funzione di Maria rispetto alla speranza cristiana fu nel passato potentemente espressa nell'orazione cristiana. È presente, pur in modo indiretto, in ogni recita delle Litanie lauretane, quando si invoca con fiducia: «Aiuto dei cristiani» e «Rifugio dei peccatori» e quando in molti canti mariani, antichi e nuovi, si domanda il soccorso e l'aiuto della Madre, e in questa intercessione, che la invoca, si pone giustamente la nostra speranza¹³.

⁹ Circa la virtù della speranza cristiana esiste oggi una letteratura molto ampia, di cui rileviamo alcuni scritti di prima consultazione e da vari punti di vista: J. ALFARO, *Esperanza cristiana y liberación del hombre*, Herder, Barcelona 1972; tr. it. *Speranza cristiana e liberazione dell'uomo*, Queriniana, Brescia 1972, 1985; D. BARSOTTI, *Fede, speranza, carità nella vita cristiana*, Edizioni Opera della Regalità, Milano 1993; G. BORTONE, ed., *La speranza: indagine biblico-teologico-letteraria. XXII corso biblico*, ISSRA: Studio biblico teologico aquilano, L'Aquila 2002; R. FABRIS, *Attualità della speranza*, Paideia, Brescia 1984; C. FABRO – S. GATTO, *La speranza: impegno di Dio, impegno dell'uomo*, Edizioni del Teresianum, Roma 1972; G. FROSONI, *Il ritorno della speranza: una nuova teologia, una nuova spiritualità*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2005; P. GRELOT, *Nelle angosce la speranza. Ricerca biblica*, Vita e pensiero, Milano 1986; P. GRELOT, *La speranza ebraica al tempo di Gesù*, Borla, Roma 1981; M. LUBOMIRSKI, *Vita nuova nella fede, speranza, carità*, Teologia: saggi, Cittadella editrice, Assisi 2000; S. MOSSO, «Speranza», in G. BARBAGLIO – G. BOF – S. DIANICH, *Teologia. Dizionario San Paolo*, San Paolo, Milano 2002, 1531-1542 (con un'ampia nota bibliografica); J. RATZINGER, *Guardare Cristo, Esercizi di Fede, Speranza e Carità*, Jaca Book, Milano 1989; G. VISONÀ, *La speranza nei Padri*, Edizioni Paoline, Milano 1993; D. VITALI, *Esistenza cristiana: fede, speranza e carità*, Queriniana, Brescia 2001.

¹⁰ Cfr GIOVANNI DAMASCENO, *Homilia I^a in Dorm. Beatae Viriginis Mariae*, 14: PG 96, 719.

¹¹ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti dle 23° Congresso Mariologico Mariano Internazionale*, Castel Gandolfo, 8 settembre 2012, cpv. 4.

¹² *Liturgia delle Ore*, Compieta, Antifona finale della Beata Vergine Salve Regina: «Salve Regina, Madre di misericordia: Vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo...».

¹³ Cfr A. ZIEGENAUS, «*Hoffnung, als Mutter der Hoffnung*», in R. BÄUMER – L. SCHEFFCZYK, edd., *Marienlexikon*, vol. VIII, Eos Verlag, Erzabtei St. Ottilien 1991, 227-228; ID., «*Die Gestalt Mariens in Glaubensleben der Kirche*», in G. ROVIRA, ed., *Die Mutter der*

La Maria Ausiliatrice è colui, a cui da secoli i fedeli si rivolgono specialmente quando le umane speranza vengono meno, nella malattia e nel dolore, davanti all'esperienza della morte, nei drammi delle guerre e delle catastrofe naturali, riuscendo così – a partire dalla fiducia nella protezione della Madre della speranza e della misericordia – a rinnovare la cristiana speranza del cuore, che è essenziale per il cammino dei credenti. Da lei si implorano la guarigione del corpo e la consolazione dell'anima, implorando così per sua intercessione il dono eterno di Colui che compie tutte le nostre speranze.

II. *Lumen gentium*, n. 68 e la sua ricezione

Nella nostra rivisitazione del testo conciliare desideriamo offrire qualche rilievo sulle istanze, acquisizioni e aperture lasciate dall'Assise conciliare.

Per primo, riassumeremmo, qualche istanza e ri-acquisizione della riflessione teologica post-conciliare, che riaccesa dall'insegnamento del Concilio, ripropone le vie della grande tradizione cristiana su Maria.

Per secondo volgeremmo qualche sguardo su alcune istanze e aperture del Magistero pontificio post-conciliare, che offre un'autentica interpretazione e applicazione dell'insegnamento conciliare¹⁴.

Infine, aggiungeremmo qualche acquisizione di tipo liturgico e qualche segnale di ricerca ecumenica, coscienti di non poter trattare esaurientemente in questa sede la ricezione dell'insegnamento conciliare sul nostro tema mariano.

1. *Variazioni teologiche sul mariano «segno di speranza»*

Maria, «segno di speranza (*signum spei*)», non rappresenta solo un indicazione o un segnale della grande realtà della speranza, ma effettivamente rinvia a tutto il suo significato e contenuto. Per di più, Maria – per i Padri conciliari – è segno della speranza, che è certa, sicura, che oltrepassa tutte le speranza frammentarie e passeggera. La certa speranza cristiana si pone, infatti, in un certo senso, in contrasto a vari ottimismo propri dell'esperienza umana. La speranza cristiana è

schönen Liebe. Die Marienverehrung im Leben der Kirche und der Christen, Naumann, Würzburg 1982, 45-63

¹⁴ Al riguardo si veda F. OCÁRIZ, «Sull'adesione al Concilio Vaticano II», *L'Osservatore Romano*, 2 dicembre 2011, 6.

molto di più di un semplice ottimismo del quotidiano, superando, ma anche abbracciando e compiendo le singole speranze umane. Il segno della speranza certa riguarda innanzitutto la vita eterna e beata, compimento di ogni vero desiderio della vita buona. Essa tende, quale componente necessario della fede, a raggiungere, con l'aiuto di Dio, quei beni che l'uomo credente, ovvero illuminato dalla fede, desidera¹⁵.

Possiamo costatare in sintesi che il mariano «segno di speranza» è stato riletto da parte della teologia post-conciliare in chiave profondamente personalista, prediligendo un'ottica teologico-antropologica della fede e della grazia, del dono e della risposta. Il mariano segno di speranza certa ha il volto di una persona umana. Tale dimensione del mistero di Maria va compresa sulla solida base cristologica e soteriologica (Madre di Dio), senza trascurare la dimensione ecclesiologica (Madre della Chiesa), prediletta dalla mariologia conciliare.

Come illustrare e spiegare quel segno tangibile di speranza che per noi è la Madonna? Come riassumere o con quali titoli esprimere il suo rapporto con la speranza cristiana? Rileviamo solo alcuni tratti teologici che avvicinano il mistero di Maria, *segno di sicura speranza*, e che si sono ulteriormente sviluppati sotto la spinta conciliare.

1.1. Madre della speranza

Innanzitutto il rapporto tra Maria e speranza va visto in chiave della sua divina maternità. Maria è la *madre della speranza*, perché da Lei è nato Cristo, che è la speranza dei popoli. Lei ha generato «Cristo Gesù nostra speranza» (1 Tim 1,1), ed egli è in noi «speranza della gloria» (Col 1,27). In conseguenza di questa fede cristocentrica, Maria può e deve essere invocato madre della Speranza.

Già nell'antico inno latino dell'Ufficio delle letture della memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria, il 21 novembre, la si canta proprio con questo titolo: «Salve, mater misericordiae, mater spei et mater veniae, mater Dei et mater gratiae, mater plena sanctae laetitiae», il che viene reso non troppo fedelmente dalla traduzione italiana, che recita: «Ave, speranza nostra, ave, benigna e pia, ave, piena di grazia, o Vergine Maria»¹⁶, perdendo purtroppo il significato ma-

¹⁵ Cfr TOMMASO D'AQUINO, *Compendio di teologia*, n. 545.

¹⁶ *Liturgia delle Ore*, Presentazione della Beata Vergine Maria (21 novembre), Ufficio delle letture, vol. IV, 1463-1464.

terno associato alla speranza e alla misericordia, alla grazia e alla letizia, alla gioia.

In realtà però la maternità di Maria, originata dal suo Figlio, si estende a tutta la Chiesa di Cristo, sostenendo la speranza del suo Corpo mistico e dei singoli cristiani. Lei, generando Cristo, speranza nostra, sostiene maternamente le vie della speranza della Chiesa. In mezzo alla Chiesa, lei rimane la madre della speranza, coinvolta efficacemente nella storia della salvezza proprio a partire e in forza del suo stato glorificato.

1.2. Donna della speranza

Nei tempi post-conciliari, sulla scia del «*signum spei*», si è sviluppato ampiamente un approccio al binomio Maria-speranza in chiave antropologica, in particolare, con una spiccata sensibilità alla femminilità e al genio femminile, che caratterizza la risposta di Maria alla vocazione divina. In questa luce Maria è la *donna della speranza*, perché in lei fede, speranza e carità raggiungono il modello luminoso di pienezza di risposta alla chiamata di salvezza del Signore, avvolgono il suo essere umano e lo portano al compimento della beatitudine. In effetti, la Vergine dell'attesa e la Donna dell'Avvento, che accompagna in modo del tutto speciale ogni avvento liturgico della Chiesa, è anche a pieno titolo la Donna della speranza. Il segno della certa speranza, portata sulla terra nella Persona di Gesù, ha anche il volto di una donna, di una sorella nostra, presa dalla stirpe umana per essere – nella sua risposta del *fiat* – la prima collaboratrice della “Speranza” di Dio incarnata.

Questa donna prediletta è il primo membro dell'umanità a corrispondere pienamente al compiersi e al realizzarsi della speranza. In questa donna, che segue Cristo e il suo Spirito, si ritrova l'umanità realizzata attraverso le virtù teologali. Lei si realizza, nella pienezza dell'umano, attraverso la speranza, che il *Catechismo della Chiesa Cattolica* descrive come «la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandosi non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo»¹⁷.

¹⁷ CCC, n. 1817. Al riguardo si veda: A. AMATO, «Con Maria sulle vie dello Spirito nella speranza», in *Nel vento dello Spirito. Per una esistenza trasfigurata*, USMI, Roma 1988, 128-137; ID., «Maria, madre e maestra dei discepoli e dei testimoni della speranza»,

1.3. Modello della speranza

Inoltre, nella teologia moderna è stata riaffermata con forza, nella ricezione della mariologica conciliare, l'esemplarità di Maria nei confronti della virtù teologica della speranza. Lei è «*signum spei*», anche in quanto il *modello della beata speranza*, come canta il Prefazio della Messa Maria Vergine Madre della santa speranza. In questo senso la sua persona – segno di speranza – orienta e riassume lo scopo e il compimento della vita cristiana e umana. È il modello delle virtù teologiche da realizzare fino alla perfezione.

In realtà tale significato, che corrisponde alla dinamica del n. 68 della *Lumen gentium* lo troviamo nella classica spiritualità mariana formata da San Luigi Maria de Montfort, che con il linguaggio suo proprio chiedeva nel *Trattato della vera devozione a Maria*, affinché Maria ponga le radici di tutte le sue virtù negli eletti, perché crescano di virtù in virtù e di grazia in grazia, affinché riproduca nei cristiani, senza lasciare il cielo, quelle virtù che lei aveva esercitato sulla terra: la fede invincibile, l'umiltà profonda, la mortificazione universale, l'orazione sublime, la carità ardente, la ferma speranza¹⁸.

1.4. Stella maris – stella della speranza

Un titolo che vive oggi il suo vero “rinascimento” e, per certi versi, anche lo sviluppo teologico è quello della *stella di speranza*, il che grazie al magistero del nostro Papa-teologo Benedetto XVI, che invoca questo nome mariano con particolare frequenza. Esso ha sigillato l'insegnamento dell'enciclica *Spe salvi*, nei suoi numeri mariani 49-50, che costituiscono una profonda meditazione su tale tema¹⁹.

In un discorso rivolto ai membri della Commissione Teologica Internazionale ha invocato «Lei, la Stella della speranza, a guidare e proteggere il prezioso lavoro che [i teologi e le teologhe svolgono] per

Theotokos 2 (2008) 205-230; C. MILITELLO, «Maria donna di speranza», in *Sperare. Forza e fatica del vivere cristiano*, Teresianum, Roma 1994, 177-198.

¹⁸ LUIGI MARIA DI MONTFORT, *Trattato della vera devozione a Maria*, n. 37.

¹⁹ Per una prima bibliografia circa l'enciclica si può vedere: K. CHARAMSA, «La ricezione della Lettera Enciclica *Spe salvi* di Benedetto XVI. Una prima rassegna di bibliografia italiana», *AlphaOmega* 11, n. 3 (2008) 463-472. In particolare si veda: S. DE FIORES, «Maria, stella della speranza», *Rivista di Teologia Morale* 158 (2008) 181-190; A. LANGELLA, «Maria donna della speranza nella *Spe salvi*», *Asprenas. Rivista di Teologia* 55, n. 1 (2008) 139-160; B. HONINGS, *Semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Guida alle encicliche di Benedetto XVI in occasione del 60° della sua ordinazione sacerdotale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, passim.

la Chiesa e a nome della Chiesa»²⁰. Quest'invocazione è particolarmente significativa: ricollega alla Stella della speranza il lavoro teologico nei tempi che per molti versi non sono tra i più facili e nei quali la teologia non può che apprendere da Maria il paradigma del retto teologare sul mistero di Dio e del suo Figlio. I simili richiami nel magistero di Benedetto XVI sono molteplici, e ne torneremmo più avanti.

Nella sua origine, il titolo della «Stella della speranza» richiama quello antico della «Stella maris»: «Stella del mare». Così Maria è riconosciuta da diversi autori antichi come illuminatrice del cammino²¹, ma il testo più famoso al riguardo è ovviamente quello di San Bernardo di Chiaravalle, che perennemente invita a guardare la stella di Maria:

«O tu che, nelle vicissitudini, più che di camminare per terra
hai l'impressione di essere sbalottato tra tempeste e uragani,
se non vuoi finire travolto dall'infuriare dei flutti,
non distogliere lo sguardo dal chiarore di questa stella!
Se insorgono i venti delle tentazioni,
se ti imbatti negli scogli delle tribolazioni,
guarda la stella invoca Maria.
Se vieni travolto dalle onde della superbia, dell'ambizione,
della mormorazione, dell'invidia e della gelosia:
guarda la stella, invoca Maria.
Se l'ira, l'avarizia, la concupiscenza
scuotono la navicella della tua anima: guarda Maria.
Se, turbato dalla gravità dei tuoi peccati,
confuso per le brutture della tua coscienza,
atterrito dal rigore del giudizio, stai per venire risucchiato
dalla tristezza e dall'abisso della disperazione, pensa a Maria.
Nei pericoli, nelle difficoltà e nei momenti di incertezza:
pensa a Maria, invoca Maria.
Abbila sempre sulla bocca, abbila sempre nel cuore,
e se vuoi ottenere l'aiuto della sua preghiera
non tralasciare di imitarne gli esempi.
Seguendo lei non andrai fuori strada,
pregandola non dispererai, pensando a lei non sbaglierai.
Se ella ti sostiene non cadrà,

²⁰ *Discorso ai Membri della Commissione Teologica Internazionale*, Vaticano, Sala dei Papi, 2 dicembre 2011, cpv. 8.

²¹ Si possono menzionare: Eucherio di Lione, Isidoro di Siviglia, Beda il Venerabile, Alcuino, Fulberto di Chartres, etc. Cfr I.M. CALABUIG, «L'appellativo "Stella maris" da Girolamo a Bernardo: schede per un repertorio», *Marianum* 44 (1992) 411-428.

se ella ti protegge non avrai nulla da temere,
 se ella ti guida non ti affaticherai,
 se ti sarà favorevole giungerai alla meta e così potrai sperimentare
 tu stesso quanto giustamente sia stato detto: “e il nome della ver-
 gine era Maria”»²².

Più tardi sarà San Luigi Maria di Montfort a rilevare l'impegno della Beata Vergine, quale stella del mare, nel guidare al porto sicuro della vita eterna tutti i fedeli²³, convinto che bisogna legare le anime a Maria, come a un'ancora ferma e salda²⁴.

Il Papa Benedetto XVI riprendere questi significati, ma al contempo li arricchisce e approfondisce nel “suo” titolo dato alla Vergine: Stella della speranza.

1.5. Pegno di speranza

Infine, in Lei ci è permesso vedere il *pegno di speranza*, come la canta la Colletta della S. Messa Maria Vergine Madre della santa speranza. In realtà, fu anche recentemente Benedetto XVI a riproporre e spiegare questo titolo nei confronti di Maria, quando si rivolgeva a lei in preghiera nell'omaggio all'Immacolata: «“Piena di grazia” Tu sei, Maria! Il tuo nome è per tutte le generazioni pegno di sicura speranza. Sì! Perché, come scrive il sommo poeta Dante, per noi mortali Tu “sei di speranza fontana vivace” (*Paradiso*, XXXIII, 12). A questa fonte, alla sorgente del tuo Cuore immacolato, ancora una volta veniamo pellegrini fiduciosi ad attingere fede e consolazione, gioia e amore, sicurezza e pace»²⁵.

È chiaro che sia Cristo e la sua croce, il pegno di speranza e di salvezza, di pace e di riscatto, ma è altrettanto giusto ritenere che Maria fa parte di questo misterioso pegno proprio per il suo rapporto strettissimo con il Figlio. Il pegno è ciò che si dà al creditore per la sicurezza del credito, è la garanzia su un bene altrui. Il latino “pignus” proviene da “pugno”, che hanno la stessa radice, perché uno si ritiene sicuro proprio quando ha la garanzia in mano, la tiene nel proprio pu-

²² BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermone II super Missus*, in *Opera*, vol. IV, in: *Testi Mariani del Secondo Millennio*, Città Nuova, Roma.

²³ LUIGI MARIA DI MONTFORT, *Trattato della vera devozione a Maria*, n. 209.

²⁴ LUIGI MARIA DI MONTFORT, *Trattato della vera devozione a Maria*, n. 175.

²⁵ BENEDETTO XVI, *Preghiera all'Immacolata Concezione*, Roma, Piazza di Spagna, 8 dicembre 2006, cpv. 4.

gno, il che costituiva anticamente anche il vincolo del patto e assicurava la pace.

Ora Maria partecipa all'opera di salvezza del suo Figlio, che per noi è il pegno della vita eterna. Lei stessa, l'Assunta in particolare, ci è data proprio come segno di garanzia, il pegno della sicura speranza, nella misura in cui partecipa nell'economia della croce del Figlio.

2. Maria e speranza – nel Magistero pontificio post-conciliare

2.1. Servo di Dio Paolo VI e «Madre della speranza, che è Causa della santa letizia»

Paolo VI è il pontefice che ha lasciato alla Chiesa alcuni insegnamenti mariani di perenne valore. Basti pensare all'Esortazione Apostolica *Marialis cultus*, del 2 febbraio 1974, e alla famosa omelia sulla devozione a Maria nel santuario di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, il 24 aprile 1970.

Di Maria, quale madre della speranza Paolo VI ha parlato forse una sola volta, ma in un testo e in un contesto del tutto significativo, dedicato alla gioia, alla letizia cristiana: «Vicina al Cristo, essa ricapitola in sé tutte le gioie, essa vive la gioia perfetta promessa alla Chiesa: *Mater plena sanctae laetitiae*; e giustamente i suoi figli qui in terra, volgendosi verso colei che è madre della speranza e madre della grazia, la invocano come la causa della loro gioia: *Causa nostrae laetitiae*»²⁶.

La gioia cristiana è il frutto del dono della fede e della speranza. In un certo senso una vera e duratura gioia è possibile solo a partire dalla virtù della speranza, che in Maria trova una ricapitolazione perfetta. La vera letizia che forma il cuore, per non rimanere l'allegrezza di un istante che passa, deve far parte di un più ampio disegno di speranza.

2.2. Beato Giovanni Paolo II e la «Madre della speranza»

Fu indubbiamente il lungo pontificato del beato Giovanni Paolo II ad approfondire il rapporto tra Maria e la speranza²⁷. Sin dall'inizio

²⁶ PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Gaudete in Domino*, 9 maggio 1975, n. IV.

²⁷ Cf. S.M. PERRELLA, *Ecco tua madre (Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007, 354-375. Mentre circa la dottrina di Giovanni Paolo II sulla speranza si può consultare: A. GANDERA, *La speranza cristiana nell'insegnamento di Giovanni Paolo II. L'unita tra*

del suo pontificato egli diceva: «Maria ci sta dinanzi come esempio di coraggiosa speranza (...): ella camminò nella speranza, passando con docile prontezza dalla speranza giudaica alla speranza cristiana (...). Sull'esempio suo [- ecco il modello della speranza -], noi pure dobbiamo restare saldi nella speranza anche quando nubi tempestose si addensano sulla Chiesa, che come nave avanza tra i flutti, non raramente avversi, delle vicende umane»²⁸.

Nella preparazione al Giubileo dell'anno 2000 il terzo anno, quello dello Spirito Santo, fu dedicato – nella sua dimensione mariana, che lo accompagnava – a colei che è la Madre della speranza. Molte volte il Papa mariano ha ricorso a questo titolo²⁹, il quale può essere visto come la sua formulazione prediletta per afferrare il vincolo tra Maria e speranza, senza precluderne le altre dimensioni connesse³⁰.

In due importanti occasioni, nelle Esortazioni Apostoliche dedicate rispettivamente all'Europa e al ministero dei Vescovi, il Pontefice appoggia il proprio insegnamento sull'intercessione di Maria, Madre della speranza.

Nella prima occasione egli scrisse: «Maria ci appare come figura della Chiesa che, nutrita dalla speranza, riconosce l'azione salvifica e misericordiosa di Dio, alla cui luce legge il proprio cammino e tutta la storia. Ella ci aiuta a interpretare anche oggi le nostre vicende in riferimento al suo Figlio Gesù. Creatura nuova plasmata dallo Spirito Santo, *Maria fa crescere in noi la virtù della speranza*»³¹, invocandola con questo titolo di Madre della speranza e della consolazione in una zelante preghiera per il vecchio continente. A Coei che è l'«Aurora di un mondo nuovo» Giovanni Paolo II chiedeva: «mostrati Madre della speranza e *veglia su di noi! (...)* donaci Gesù! Fa che lo seguiamo e lo

l'aspetto trascendentale e orizzontale, Pontificia Università San Tommaso Angelicum, Roma 1998.

²⁸ *Omelia durante la Santa Messa*, Efeso, 30 novembre 1979, n. 5.

²⁹ Ricordiamo alcune occasioni: *Omelia*, Basilica di Guadalupe in Messico, 27 gennaio 1979, n. 3; *Angelus*, 28 agosto 1983, n. 2; *Messaggio*, 18 gennaio 1991, cpv. 3; *Atto di Consacrazione a Nostra Signora di Fatima*, 13 maggio 1991; *Udienza generale*, 13 maggio 1992; *Udienza generale*, 22 novembre 1995, n. 3; *Messaggio*, 2 giugno 1996, n. 6; *Angelus*, 8 dicembre 1997, n. 3; *Omelia alla S. Messe delle esequie del Cardinal Eduardo Pironio*, 7 febbraio 1998, n. 6; *Discorso*, 18 marzo 2000, cpv. 4; *Angelus*, 2 dicembre 2001, n. 3; *Omelia*, 1° gennaio 2002, n. 1; *Angelus*, 10 agosto 2003, n. 2.

³⁰ Nell'*Udienza*, 14 ottobre 2004, n. 4, egli invoca Maria, «donna della speranza», nel *Discorso*, 13 novembre 1990, n. 3: «Stella della speranza», etc.

³¹ Esortazione Apostolica Post-sinodale *Ecclesia in Europa* su Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa, 28 giugno 2003, n. 125.

amiamo! Lui è la speranza della Chiesa, dell'Europa e dell'umanità. (...) è la speranza della gloria»³².

Ai Pastori della Chiesa raccomanda poi di trovare in Maria, Madre della speranza, la guida della vita spirituale: «sostegno della vita spirituale sarà anche per il Vescovo la presenza materna della Vergine Maria, *Mater spei et spes nostra*, come l'invoca la Chiesa»³³.

In una chiave soteriologica, che collocava Maria al centro stesso della lotta contro il male che accompagna tutta la storia dell'umanità e della Chiesa, il Papa insegnava: «Maria rimane (...) davanti a Dio, ed anche davanti a tutta l'umanità, come il segno immutabile ed inviolabile dell'elezione da parte di Dio, di cui parla la Lettera paolina: "In Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo, ... predestinandoci a essere suoi figli adottivi" (*Ef* 1,4). Questa elezione è più potente di ogni esperienza del male e del peccato, di tutta quella "inimicizia", da cui è segnata la storia dell'uomo. In questa storia Maria rimane un segno di sicura speranza»³⁴.

Tale verità mariana è la diretta conseguenza della cristologia, che nel Figlio di Maria riconosce l'eterna sorgente e radice di speranza.

2.3. *Benedetto XVI e la «Stella della Speranza»*

L'insegnamento e la profonda meditazione del rapporto tra Maria e speranza è particolarmente vivo nel magistero del nostro Santo Padre Benedetto XVI. Egli, senza trascurare il titolo della «Madre della speranza»³⁵, predilige personalmente quello della «Stella della speranza»³⁶. Nell'*Omelia* a Lourdes, il 14 settembre 2008, ha affermato con

³² *Ivi*.

³³ Esortazione Apostolica Post-sinodale *Pastores gregis* sul Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo, 16 ottobre 2003, n. 14.

³⁴ Lettera Enciclica *Redemptoris Mater* sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, 25 marzo 1987, n. 11.

³⁵ Oltre alla Lettera Enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, n. 50, si vedano ad esempio: *Omelia*, 2 dicembre 2006, cpv. 6; *Omelia*, 1° dicembre 2007, cpv. 7; *Angelus*, 8 dicembre 2007, cpv. 3; *Discorso*, 2 maggio 2009, cpv. 4.

Si ricorda anche la *Pregghiera a Nostra Signora di Sheshan*, offerta dal Papa nell'anno 2008 nelle intenzioni dei cristiani cinesi, in cui si invoca: «Madre della speranza, che nel buio del Sabato santo andasti con incrollabile fiducia incontro al mattino di Pasqua, dona ai tuoi figli la capacità di discernere in ogni situazione, fosse pur la più buia, i segni della presenza amorosa di Dio» (cpv. 3).

³⁶ Oltre alla *Spe salvi*, nn. 49-50; si vedano ad esempio: *Discorso*, 8 dicembre 2007, cpv. 5; *Discorso*, 13 dicembre 2007, cpv. 5; *Lettera*, 1° marzo 2008, n. 8; *Angelus*, 18 maggio 2008, cpv. 3; *Omelia*, Santa Maria di Leuca, 14 giugno 2008, cpv. 2; *Pregghiera alla Madonna della Quercia*, Viterbo, 6 settembre 2009, cpv. 7; *Messaggio Urbi et Orbi*, Pasqua 2009, cpv.

un vivo trasporto personale: «Il messaggio di Maria è un messaggio di speranza per tutti gli uomini e per tutte le donne del nostro tempo, di qualunque Paese siano. Amo invocare Maria come *Stella della speranza* (Enciclica *Spe salvi*, n. 50). Sulle strade delle nostre vite, così spesso buie, lei è una luce di speranza che ci rischiarava e ci orienta nel nostro cammino. Mediante il suo “sì”, mediante il dono generoso di se stessa, ha aperto a Dio le porte del nostro mondo e della nostra storia. E ci invita a vivere come lei in una speranza invincibile, rifiutando di ascoltare coloro che pretendono che noi siamo prigionieri del fato. Essa ci accompagna con la sua presenza materna in mezzo agli avvenimenti della vita delle persone, delle famiglie e delle nazioni. Felici gli uomini e le donne che ripongono la loro fiducia in Colui che, nel momento di offrire la sua vita per la nostra salvezza, ci ha donato sua Madre perché fosse nostra Madre!»³⁷.

Il Pontefice nel discorso all'atto di venerazione dell'Immacolata Concezione in Piazza di Spagna a Roma l'8 dicembre 2007, ci si chiedeva: «Questa nostra celeste Madre non ci invita forse a fuggire il male e a compiere il bene seguendo docilmente la legge divina iscritta nel cuore di ogni cristiano? Lei, che ha conservato la speranza pur nel sommo della prova, non ci chiede forse di non perderci d'animo quando la sofferenza e la morte bussano alla porta delle nostre case? non ci chiede di guardare fiduciosi al nostro futuro? Non ci esorta la Vergine Immacolata ad essere fratelli gli uni degli altri, tutti accomunati dall'impegno di costruire insieme un mondo più giusto, solidale e pacifico? Sì, cari amici! (...) la Chiesa addita al mondo Maria come segno di sicura speranza e di definitiva vittoria del bene sul male»³⁸.

Qualche anno fa il Papa scriveva ai giovani: «nel nostro cammino spirituale ci accompagna la Vergine Maria, Madre della Speranza. Colei che ha incarnato la speranza di Israele, che ha donato al mondo il Salvatore ed è rimasta, salda nella speranza, ai piedi della Croce, è per noi modello e sostegno. Soprattutto, Maria intercede per noi e ci guida nel buio delle nostre difficoltà all'alba radiosa dell'incontro con il Risorto. Vorrei concludere questo messaggio, cari giovani amici, facendo mia una bella e nota esortazione di san Bernardo ispirata al titolo di

7: «Chiesa prega, invoca Maria, Stella della Speranza, perché guidi l'umanità verso il porto sicuro della salvezza che è il cuore di Cristo, la Vittima pasquale, l'Agnello che “ha redento il mondo”, l'Innocente che “ha riconciliato noi peccatori col Padre”».

³⁷ Cpv. 11.

³⁸ *Discorso all'atto di venerazione all'Immacolata*, Roma, Piazza di Spagna, 8 dicembre 2007, cpvv. 3-4.

Maria *Stella maris*, Stella del mare: “Tu che nell’instabilità continua della vita presente, ti accorgi di essere sballottato tra le tempeste più che camminare sulla terra, tieni ben fisso lo sguardo al fulgore di questa stella, se non vuoi essere spazzato via dagli uragani. Se insorgono i venti delle tentazioni e ti incagli tra gli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria ... Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria, invoca Maria... Seguendo i suoi esempi non ti smarrirai; invocandola non perderai la speranza; pensando a lei non cadrai nell’errore. Appoggiato a lei non scivolerai; sotto la sua protezione non avrai paura di niente; con la sua guida non ti stancherai; con la sua protezione giungerai a destinazione” (*Omelia in lode della Vergine Madre*, 2,17)»³⁹.

Basta ricordare la grande pagina dell’Enciclica *Spe salvi* per cogliere la particolare sensibilità di Benedetto XVI per il tema del rapporto tra la Madre di Gesù e la speranza. Nel n. 49 leggiamo: «Con un inno dell’VIII/IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come “stella del mare”: *Ave maris stella*. La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo “sì” aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell’Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr *Gv* 1,14)?».

Il Papa vede Maria tra le anime grandi e umili dei poveri d’Israele, sulla scia di Simeone, che attendeva «il conforto d’Israele» (*Lc* 2,25) e di Anna, che attendeva «la redenzione di Gerusalemme» (*Lc* 2,38), sulla scia di coloro che vivevano delle Sacre Scritture attendevano la speranza promessa ad Abramo e alla sua discendenza (cfr *Lc*

³⁹ *Messaggio per XXIV Giornata Mondiale della Gioventù del 5 aprile 2009*, 22 febbraio 2009, cpv. 11.

1,55). Lei accoglie «Colui che era la speranza di Israele e l'attesa del mondo»⁴⁰.

Nel segno della speranza rilegge tutta la vita di Maria in un personalissimo dialogo orante con la stessa Madre: «Per mezzo tuo, attraverso il tuo “sì”, la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto “sì”: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38). Quando piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia. Ma accanto alla gioia che, nel tuo *Magnificat*, con le parole e col canto hai diffuso nei secoli, conoscevi pure le affermazioni oscure dei profeti sulla sofferenza del servo di Dio in questo mondo. Sulla nascita nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin troppo sperimentabile. Il vecchio Simeone ti parlò della spada che avrebbe trafitto il tuo cuore (cfr Lc 2,35), del segno di contraddizione che il tuo Figlio sarebbe stato in questo mondo».

Alla luce della teologia del fiat, continua la meditazione sul cammino terreno della Madre e discepola del proprio Figlio: «Quando poi cominciò l'attività pubblica di Gesù, dovesti farti da parte, affinché potesse crescere la nuova famiglia, per la cui costituzione Egli era venuto e che avrebbe dovuto svilupparsi con l'apporto di coloro che avrebbero ascoltato e osservato la sua parola (cfr Lc 11,27s). Nonostante tutta la grandezza e la gioia del primo avvio dell'attività di Gesù tu, già nella sinagoga di Nazaret, dovesti sperimentare la verità della parola sul “segno di contraddizione” (cfr Lc 4,28ss). Così hai visto il crescente potere dell'ostilità e del rifiuto che progressivamente andava affermandosi intorno a Gesù fino all'ora della croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo, l'erede di Davide, il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti. Accogliesti allora la parola: “Donna, ecco il tuo figlio!” (Gv 19,26). Dalla croce ricevesti una nuova missione. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore».

⁴⁰ *Spe salvi*, n. 50.

Sorge allora spontanea la domanda del Pontefice: «Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce, la vita senza meta?». Si tratta però di una domanda che non rimane senza risposta, la quale il Papa ritrova in quell'essenziale momento della vocazione di Maria, che ora si ripete nuovamente: «In quell'ora, probabilmente, nel tuo intimo avrai ascoltato nuovamente la parola dell'angelo, con cui aveva risposto al tuo timore nel momento dell'annuncio: "Non temere, Maria!" (Lc 1,30). Quante volte il Signore, il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli: Non temete! Nella notte del Golgota, tu sentisti nuovamente questa parola. Ai suoi discepoli, prima dell'ora del tradimento, Egli aveva detto: "Abbate coraggio! Io ho vinto il mondo" (Gv 16,33). "Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" (Gv 14,27). "Non temere, Maria!" Nell'ora di Nazaret l'angelo ti aveva detto anche: "Il suo regno non avrà fine" (Lc 1,33). Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti. In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua». Maria anche in mezzo ad un buoi più tremendo, come quello del Sabato Santo trasporta dentro di sé tutto il dono della fede e della speranza fino alla serena visione della comunità del Risorto: «La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede. Così tu fosti in mezzo alla comunità dei credenti, che nei giorni dopo l'Ascensione pregavano unanimemente per il dono dello Spirito Santo (cfr At 1,14) e lo ricevettero nel giorno di Pentecoste. Il "regno" di Gesù era diverso da come gli uomini avevano potuto immaginarlo. Questo "regno" iniziava in quell'ora e non avrebbe avuto mai fine. Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare e amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!»⁴¹.

Ascoltando attentamente il Papa, non potrà sfuggirci il fatto quanto il legame tra Maria e la speranza e la gioia, che si genera solo in chi spera veramente, è per il suo insegnamento un tratto essenziale, di primaria importanza. Anche in una programmatica *Omelia* della Santa Messa per la nuova evangelizzazione, nell'ottobre 2011, raccomandava a Maria i cristiani che devono scoprirsi nuovamente gli evangeliz-

⁴¹ *Spe salvi*, n. 50.

zatori del mondo, umili e coraggiosi, semplici e prudenti, miti e forti: «La Vergine Maria, che non ebbe paura di rispondere “sì” alla Parola del Signore e, dopo averla concepita nel grembo, si mise in cammino piena di gioia e di speranza, sia sempre il vostro modello e la vostra guida»⁴².

3. *Maria Vergine Assunta e Madre della speranza nella liturgia romana*

Non c'è dubbio che l'insegnamento mariano del Concilio Vaticano II, ripreso e interpretato dal Magistero pontificio successivo, ha vivificato e rinvigorito il culto liturgico e la devozione mariana. Il penultimo numero della *Lumen gentium* non è qui un'eccezione: esso ha illuminato la preghiera liturgica, orientandola e nutrendola, fino a “diventare” preghiera della Chiesa. Dalla ricchezza mariana delle espressioni liturgiche della Chiesa, qui vogliamo ricordare solo tre esempi legati al Rito Romano e precisamente ai testi eucaristici, nei quali si prega con le parole stesse del Concilio.

3.1. *L'Assunta celebrata con le stesse parole della Lumen gentium*

L'insegnamento del numero 68 della *Lumen gentium* è presente nel nuovo prefazio per la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria nel Rito Romano⁴³. La fede nell'Assunzione il prefazio esprime con le stesse parole del Concilio: «Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo (...) è stata assunta nella gloria del cielo. In lei, primizia e immagine della Chiesa, [tu, o Dio] hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita»⁴⁴.

3.2. *Una Messa per la Madre della santa speranza*

L'arricchimento mariano della liturgia post-conciliare ha dato anche un'occasione propizia di celebrare la verità del n. 68 della *Lumen*

⁴² *Omelia durante la S. Messa per la nuova evangelizzazione*, Basilica Vaticana, 16 ottobre 2011, cpv. 9.

⁴³ Dal punto di vista della ricezione della mariologia nella liturgia in generale si veda: J.M. FERRER, «La recepción de la mariología conciliar en los nuevos libros litúrgico des el Concilio vaticano II», *Ephemerides Mariologicae* 56, n. III (2006) 237-254.

⁴⁴ *Messale Romano*, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, 597.

gentium, nel formulario per la Santa Messa in onore Maria, madre della santa speranza⁴⁵. Nel Prefazio di questa Messa la Chiesa prega: «È veramente giusto lodarti e ringraziarti, Signore, è bello inneggiare al tuo nome, perché ci hai dato in Cristo l'autore della salvezza e nella Vergine Maria il modello della beata speranza. L'umile tua serva ripose in te ogni fiducia: attese nella speranza e generò nella fede il Figlio dell'uomo, annunziato dai profeti, e collaborando con ardente carità alla sua opera, divenne madre di tutti i viventi. A lei, primogenita della redenzione e sorella di tutti i figli di Adamo, guardano come a un segno di sicura speranza e consolazione quanti si protendono verso la libertà piena, finché splenda glorioso il giorno del Signore»⁴⁶.

3.3. *In costante preghiera in comunione con Maria, segno di sicura speranza*

Infine, anche nel IV Prefazio della Beata Vergine Maria nel Messale Romano ricorre il tema e definizione conciliare. Lei «mirabilmente unita al mistero della redenzione, perseverò con gli Apostoli in preghiera nell'attesa dello Spirito Santo; ora risplende sul nostro cammino segno di consolazione e di sicura speranza»⁴⁷.

Così la parola del magistero conciliare divenne anche la preghiera della Chiesa di questo nostro tempo, urgentemente bisognoso dello sguardo materno della prima Redenta nel genere umano, per rispecchiare di speranza il proprio cammino.

4. *Il coro uniforme di due ultimi numeri della Lumen gentium: per rinviare la ricerca ecumenica dell'unità*

È importante notare la corale coincidenza di due numeri della *Lumen gentium* che compongono il paragrafo V dedicato a Maria, segno di certa speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio. Il nostro numero – 68 – viene seguito immediatamente da una prospettiva mariana ecumenica: Maria intercede per l'unione dei cristiani (n. 69), il che è anche un tangibile segno di speranza per la Chiesa. Nel testo si legge: «Per questo santo Concilio è di grande gioia e consolazione il fatto che vi siano anche tra i fratelli separati di

⁴⁵ «Formulario 37: Maria Vergine Madre della santa speranza», in *Messe della Beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1989, 120-122.

⁴⁶ *Ivi*, 121.

⁴⁷ *Messale Romano*, Prefazio della Beata Vergine Maria IV.

quelli che tributano il debito onore alla madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli Orientali, i quali vanno, con ardente slancio ed anima devota, verso la madre di Dio sempre vergine per renderle il loro culto. Tutti i fedeli effondono insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità».

Da parte della teologia protestante si potrebbe aspettare l'obiezione circa così forte legame tra Maria e la speranza. In realtà, è Cristo è la "spes nostra" e l'origine della salvezza e della speranza non può essere trasferita a nessun altro. Ciò però non toglie, ma piuttosto maggiormente la comunione tra i discepoli di Cristo che si sostengono a vicenda nella speranza e tra i quali brilla l'efficace sostegno della discepola di nome Maria.

Nel dialogo ecumenico, riguardo al nostro tema è particolarmente importante la Dichiarazione di Seattle preparata da parte della Commissione internazionale di dialogo cattolico – anglicana, che conclude la fase di dialogo sulla questione mariologica e porta il titolo significativo: *Maria: grazia e speranza in Cristo*⁴⁸. Come in ogni documento ecumenico, si tratta ovviamente solo di un documento di studio, un testo provvisorio, che non ha autorità magisteriale, ma è una sollecitazione per la teologia sia cattolica che anglicana, per scrutare il tema studiato in vista della ricerca della piena unità. Maria è vista in questo testo, dai teologi cattolici e anglicani riuniti in dialogo, proprio come il modello della grazia e della speranza, cercando di riaffermare a par-

⁴⁸ Cfr ANGLICAN-ROMAN CATHOLIC INTERNATIONAL COMMISSION (ARCIC II), *Mary: Grace and Hope in Christ: Maria: grazia e speranza in Cristo*, Dichiarazione di Seattle: http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/chrstuni/angl-comm-docs/rc_pc_chrstuni_doc_20050516_mary-grace-hope-christ_it.html [10.12.2011].

Per un commento si possano vedere, oltre all'articolo di P. JARED WICKS, pubblicato online nella sezione del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, sul Sito Vaticano: http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/chrstuni/angl-comm-docs/rc_pc_chrstuni_doc_20050516_commentary-wicks_it.html [10.12.2011]; anche: G.M. BRUNI, «La Vergine Maria nei documenti ecumenici», in E. TONIOLO, ed., *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II. Percorsi e punti salienti*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2006, 269-296, e più ampiamente in: G. BRUNI, *Mariologia ecumenica, Approcci, documenti, prospettive*, EDB, Bologna 2009, pp. 245 ss.

tire dal suo legame con la Grazia e la Speranza la comune fede nella Madre di Dio e Madre della Chiesa. Anche per il dialogo ecumenico Maria rimane l'efficace segno di speranza, e non come – sospetterebbe qualcuno – un “ostacolo” o una “difficoltà” davanti alla piena unità.

III. Uno sviluppo mariologico vivace

1. Il magistero conciliare riguardante Maria santissima, “segno di sicura speranza e di consolazione” non ha mancato di una vivace ricezione negli ultimi decenni, sollecitando un approfondimento e per certi versi un nuovo sviluppo teologico, con delle precise acquisizioni e significative aperture per il futuro.

A partire dal nucleo cristologico ed ecclesiale si è avuto un approfondimento teologico-antropologico ovvero in ordine di grazia e di virtù, con conseguenze arricchenti del rapporto di Maria alla dottrina morale e quella spirituale⁴⁹. Per il futuro il rapporto tra la Madre di Dio e la speranza che nasce dalla fede e si nutre della carità non manca di presentare delle aperture per una futura riflessione teologica. Una tale riflessione è sollecitata in fondo anche da motivi pastorali della situazione dell'umanità, che necessita sempre più urgentemente di comprendere le ragioni della vera speranza. Una tale esigenza si pone anche davanti al dialogo ecumenico, che non potrà in definitiva prescindere da affrontare serenamente la dottrina mariologica sia in Oriente che in Occidente. A tale riguardo l'esempio del documento cattolico-anglicano presenta un interesse particolare.

2. Maria: segno – madre – stella di speranza, è stato nella ricezione e nell'interpretazione del Concilio Vaticano II un tema non secondario del Magistero pontificio mariano, offerto in particolare dal beato Giovanni Paolo II e dal Santo Padre Benedetto XVI, con delle sottolineature e sensibilità proprie, che si completano a vicenda.

Al riguardo si può rilevare, che il culmine di questo insegnamento pontificio è stato attualmente raggiunto nella *Spe salvi*. I due ultimi numeri del documento non sono solo una consueta conclusione mariana di un'Enciclica, ma una robusta meditazione, profondamente dottrinale, sulla persona di Maria alla luce della speranza. Questi numeri non costituiscono una semplice rilettura e pura riproposizione dei pas-

⁴⁹ Si veda ad esempio: S. DE FIORES, *Maria nella vita secondo lo Spirito*, Piemme, Casale Monferrato 1998.

si biblici mariani, ma in essi il Pontefice, pensando biblicamente, offre un'importante pagina mariologica, con un preciso messaggio dottrinale mariologico, e con una certa novità, di tipo ecclesiologico-antropologico, ovvero una forte sottolineatura come Maria, beata nel cielo di Dio è effettivamente una luce vicina, che illumina il nostro cammino, una stella guida, un astro di luce che accompagna i pellegrini e risplende in mezzo alle notti del mondo, in mezzo alle tempeste oscure della storia, in mezzo ai drammi delle nostre ore presenti. Questa dimensione mariana, profondamente escatologica, che abbraccia il presente, va vista all'interno del mistero della comunione dei santi, sempre riflettendo e mai oscurando la luce del suo Figlio, il Sole di salvezza che sorge per il mondo. Nondimeno nella *Spe salvi* si rileva con forza la collaborazione della Madre in un progetto divino, in cui il creato, l'uomo e la donna di ieri e di oggi, l'umanità intera, ha anche bisogno di luci più vicine, ha bisogno delle luci dei veri discepoli e discepole di Cristo, ha bisogno della luce del *Christus totus*, del suo Corpo che è la Chiesa, e Maria risplende in comunità con una luce speciale. È il vero segno di speranza.

A questo punto sembra che si possa avanzare un'ulteriore osservazione. Il titolo mariano esaminato, per certi veri, è già diventato un marchio distintivo dell'intero insegnamento mariano del Papa Benedetto XVI, suscitando anche un reale arricchimento e rinvigorimento a livello della devozione personale e comunitaria nei fedeli. Tale titolo per il Pontefice presenta anche degli sviluppi ulteriori e offre nuove angolature. Una di queste ci si ritrova nell'invocazione che il Papa ha fatto propria già in diverse occasioni e con una rinnovata attualità, anche davanti all'urgenza dell'impegno ecclesiale della nuova evangelizzazione: per Benedetto XVI "la Stella della speranza", che risponde in mezzo alla storia, è al contempo "la Stella dell'evangelizzazione", che efficacemente orienta i nostri passi personali ed ecclesiali di comunicazione, diffusione e promozione della fede⁵⁰.

⁵⁰ Cfr *Discorso ai nuovi Vescovi dei territori di missione*, Castel Gandolfo, 7 settembre 2012, cpv. 6. Si vedano anche: *Angelus*, 6 gennaio 2007, cpv. 3; *Discorso*, 20 gennaio 2007, cpv. 14, *Angelus*, 6 gennaio 2011, cpv. 3, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale*, 6 gennaio 2012, cpv. 12; etc.).

Tale titolo egli stesso confermò con un gesto significativo di dedicazione della prima chiesa parrocchiale a Roma, da quando aveva assunto l'ufficio di Vescovo di Roma, la quale è stata intitolata alla "Santa Maria, Stella dell'Evangelizzazione" (*Omelia* del 10 dicembre 2006).

3. Le acquisizioni nella ricezione del testo conciliare non si fermano però a livello di una riflessione teologica, nell'ambito dell'*intellectus fidei*. Le sue istanze e aperture non si riducono all'insegnamento magisteriale della Chiesa. Provvidenzialmente il breve articolo della *Lumen gentium* è diventato parte della preghiera della Chiesa, ha costituito la materia della liturgia ecclesiale, in particolare eucaristica. Una verità insegnata dal Concilio, a partire dalla riflessione sul dogma dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, ha formato e rinnovato la vita orante della Chiesa. L'espressione della dottrina mariana attorno alla speranza è diventata parte del linguaggio liturgico del popolo di Dio, che per invocare la consolazione e irrobustire la speranza, nell'atto liturgico fa propri gli insegnamenti conciliari.

Summary: The contribution deals, in the first place, with the post-conciliar reception of the shortest article of the Dogmatic Constitution Lumen gentium, n. 68, which addresses the issue of the meaning of the glorious state of Mary for the Church. This reception shows that the theme of the Virgin Mary as a sign of sure hope has met a renewed interest and a significantly deeper understanding, especially from the papal magisterium and from a greater involvement of such Marian truth in the liturgy of the Church, thus opening up a new challenge to theological thought and to ecumenical dialogue.

Key words: Mary, Virgin, Sign of Hope, *Stella Maris*, *Lumen Gentium*, Paul VI, John Paul II, Benedict XVI.

Parole chiave: Maria, Vergine, segno di speranza, *Stella maris*, *Lumen gentium*, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI.